

L'organizzazione amministrativa e militare delle *re'âya* ottomane in Moldavia dalla fine del XV alla fine del XVI secolo

IGOR BERCU

LA FINE del XV secolo coincide con l'intensificazione del potere ottomano nel sud-est europeo e con la sua espansione nell'area a nord del Danubio. Un importante passo in tal senso è l'organizzazione della campagna militare contro il Principato di Moldavia condotta personalmente dal sultano Bajazet II nel 1484.

La formazione delle prime *re'âya* ottomane in territorio moldavo

SENZA L'AIUTO dei regni di Ungheria e Polonia – ai quali, secondo i trattati, era riconosciuto il vincolo di protezione feudale – il Principato di Moldavia non ha potuto opporre resistenza negli anni 1475 e 1476 all'impressionante forza ottomano-tartara, che ha assaltato le *cetăți* (fortezze) di Chilia e di Cetatea Albă. Chilia è stata conquistata il 20 *djumadi-ul-abır*, mercoledì 15 luglio 1484¹; invece, il sedicesimo giorno del mese di *regeb*, il 9 agosto 1484, gli ottomani hanno conquistato anche Cetatea Albă. Dopo essere state conquistate, su ordine del sultano, le fortezze sono state rafforzate. Il cronista Tursun *bey* scrive che il sultano «ha nominato in quelle fortezze cadı e *sanjak-bey*»². L'informazione è estremamente importante, in quanto il cronista era testimone oculare degli eventi e occupava una funzione statale molto elevata, conoscendo molto bene il sistema amministrativo dell'Impero Ottomano. La nomina di *sanjak-bey* presupponeva la creazione di nuove unità amministrative territoriali, che si sarebbero consolidate definitivamente nel 1486³ grazie alla delimitazione territoriale tra il Principato Moldavo e le fortezze sul litorale del Mar nero, che diventavano una componente del *dâr-al-Islâm*.

L'importanza che avevano le due fortezze è evidente dalla lettera del sultano indirizzata agli abitanti di Ragusa l'11 agosto 1484: «Chilia, che è la chiave e la porta di tutta la terra Moldava, dell'Ungheria e della terra danubiana» e «Cetatea Albă che è la chiave e la porta per tutta la Polonia, la Russia, la Tartaria e tutto il mar Nero»⁴. Occupando Chilia e Cetatea Albă, la Sublime Porta andava a creare un problema non solo di livello

locale, ma anche internazionale: erano danneggiati gli interessi moldavi e quelli dei regni di Polonia e di Ungheria. Il processo di trasformazione del mar Nero in un «lago turco» acquisiva decisamente un nuovo significato, portando avanti un «processo terminato nel periodo tra il 1538 e il 1590»⁵. La conquista del 1484 ha posto le basi per una serie lenta, ma sicura di perdite territoriali per il Principato di Moldavia.

Dopo la campagna ottomana del 1484, le regioni di Chilia e di Akkerman sono state trasformate in provincie ottomane⁶. Accanto ai due *sanjak-bey*, per ciascuno dei due insediamenti è stato anche nominato anche un *dizdar* (comandante di fortezza)⁷. L'esercizio delle funzioni giudiziarie era assegnato ai *cađi* (giudici della legge canonica musulmana), mentre per la riscossione delle imposte e per il controllo delle operazioni finanziarie a Chilia e ad Akkerman sono stati nominati *emin* (intendenti)⁸. I regolamenti menzionano l'esistenza di *kapuci* (guardie), segretari e *mukteřib* (incaricati al calcolo di alcuni introiti)⁹. Le competenze di tali funzionari erano di ordine amministrativo, militare, giudiziario e fiscale.

La pace stipulata nell'aprile 1486¹⁰ ha avuto come diretta conseguenza la nuova delimitazione ufficiale della frontiera tra il Principato di Moldavia e la Sublime Porta. Secondo il cadı di Aidos, Mustafā, «i cristiani di Moldavia» hanno indicato «il confine di Cetatea Albā: dal lato di Iurgeci Kerman si trova Kizil Bilak. Da lì, il confine di Cetatea Albā arrivava a Dikili Tař, e da lì prosegue ancora fino a Kara Depe e da lì fino al fiume Botu (?); tra i Tartari viene chiamato fiume Don, da lì il Don arriva al mare»¹¹. Secondo tali informazioni, possiamo affermare che il confine della circoscrizione di Cetatea Albā arriva ad est fino al Nistro o al Bug, a nord alla fortezza Iurgeci Kerman, ad ovest a Dikili Tař (probabilmente, più tardi, la località è stata chiamata Biktař, indicata sulla carta di Bawr sulla riva del fiume Alcalia) e a sud fino alle rive del mar Nero. Quando Mustafā ha compreso la fortezza di Iurgeci nei confini della circoscrizione, i moldavi hanno protestato con veemenza, ma la decisione finale è andata al sultano.

Per quanto riguarda Chilia, gli abitanti sostenevano che il confine «quando apparteneva all'Ungheria, iniziava presso la valle di Kala Buluk e proseguiva fino al lago Kodja (?), e da lì arrivava al lago Catlabuga, da lì proseguiva a Saftian, da lì a Buyk Oyuk, da lì arrivava a Oglan Gecidi», mentre «quando apparteneva a Țara Românească, il confine di Chilia andava da Turhan Bunari alla valle di Kara Bulak (sic) e da lì, seguendo il tragitto menzionato, arrivava a Oglan Gecidi»¹². I toponimi ci permettono di ricostruire approssimativamente il confine della circoscrizione di Chilia in quel momento. A sud questo passava sul Danubio, ad est sul lago Sasāc, da dove parte il vallo meridionale di Traiano e questo può servirci come confine a Nord.

Vi sono state incomprensioni quando si è cercato di stabilire il confine ad ovest. I cristiani hanno indicato che questo arrivava fino a «Vadul, il passaggio del principe» (probabilmente si tratta del «Guado presso Ismail»)¹³. Tuttavia, gli ottomani volevano allargare questo spazio verso ovest e gli abitanti della *cetate* avrebbero dovuto passare nel territorio di Isaccea. La questione non ha trovato allora soluzione definitiva, ma è sicuro che il confine occidentale arrivasse fino a Ismail. Successivamente si è trovato un compromesso a questa controversia: il territorio conteso è stato incluso nella giurisdizione della circoscrizione di Chilia, ma le aree di pesca, pascolo e gli arativi erano a disposizione degli abitanti della Moldavia. Sicuramente, una simile soluzione non poteva soddisfare

i moldavi e le relazioni tra le parti andavano a diventare sempre più tese. Come risulta, il confine ad ovest della circoscrizione di Chilia si è esteso a un certo punto a Isaccea o al lago Cahul, che si trova di fronte a questa località.

Con tali modalità ha avuto luogo la delimitazione ufficiale della nuova frontiera tra Moldavia e Impero ottomano. Le *cetățî* sono state circondate da una striscia di terra: tali territori servivano a proteggerle e ad assicurare lo stretto necessario ai loro residenti. Il trattato dell'aprile 1486 ha reso legale il passaggio in mani ottomane degli obiettivi strategici di maggiore importanza. La perdita di Chilia e di Cetatea Albă ha colpito potentemente il sistema di difesa¹⁴, che ha iniziato a decadere gradualmente nei secoli seguenti. Dopo la perdita di Cetatea Albă, la residenza del *pârcălab* (burgravo) è stata trasferita a Cioburciu¹⁵.

A risultato della definizione dei confini delle *cetățî* e dei territori di queste due circoscrizioni è rimasta una parte di terreno che, gradualmente, è passata sotto l'amministrazione diretta ottomana. Probabilmente questa striscia era un territorio neutro, che passava di mano in mano a seconda delle necessità del momento.

Il 25 gennaio 1512¹⁶, sulla strada per Costantinopoli, Selim intercede in favore della Moldavia:

*alcuni uomini arano i vostri campi, loro vi daranno la decima e la rendita come prevede la legge e come è in accordo al confine. E per le pecore, che pascoleranno nei vostri possedimenti, vi daranno la vostra rendita, come è giusto che sia...*¹⁷

Alla Signoria è riconsegnato il diritto di possesso delle acque del Danubio, della dogana di Oblucița e di altri arativi e pascoli sulla riva sinistra del Danubio¹⁸. Sempre in tale occasione sono state poste le basi per la «fondazione pia» (*yakif*) di Selim¹⁹, che ha incorporato il territorio tra le circoscrizioni di Chilia e Cetatea Albă. Allo stesso mondo è stato allargato lo spazio del sangiacato di Akkerman:

*il confine ricordato qui sopra arriva fino al luogo conosciuto con il nome di Savaran, e da lì, nella parte drestra, si dirige verso Bug (Akşu) e da lì verso il fiume Dniepr (Ozu), e da lì arriva al mar Nero (Karadeniz). La parte sinistra del confine va verso il luogo chiamato Gırla-Morîi (Degirmen Deresi) e poi si dirige verso il fiume Nistro (Turla), passando per la parte settentrionale del villaggio chiamato Orak, del vilayet di Moldavia.*²⁰

Tale affermazione ci informa del fatto che il confine della circoscrizione era stato allargato sia a nord che a est. A nord, il confine passa lungo la parte settentrionale del villaggio di Orak. Il toponimo può essere sostituito anche con *Davud-Ova*²¹. Secondo il censimento del 1570²², nelle vicinanze della località di Palanca, è nominato il *sat* Davudja. In questo modo Selim ha allungato il confine dell'Akkerman più a nord di Palanca e a sinistra del Nistro fino al Dnepr. Questa delimitazione probabilmente è stata realizzata con lo scopo di facilitare i contatti tra le forze ottomane e tatarie in vista di azioni comuni contro la Polonia, l'Ungheria e altre direzioni, quanto anche l'intensificazione della pressione sul trono signorile di Suceava.

L'impatto politico prodotto tra la fine del XV secolo e i primi decenni del XVI secolo nella zona del nord del mar Nero, precedentemente parte della Moldavia, ha generato sostanziali trasformazioni di ordine amministrativo, economico e sociale. A seguito della conquista degli importanti centri strategici e commerciali di Chilia e Cetatea Albă, come la trasformazione del mar Nero in un «lago ottomano» mediante la creazione di nuove circoscrizioni, determina il fatto che la Dobrugia, che fino ad allora era stata zona di frontiera tra l'Impero ottomano e la Moldavia, perdesse rilievo strategico. Le nuove unità erano state inserite nel sistema di amministrazione ottomana.

Alla guida delle nuove unità territoriali e amministrative ottomane venne nominato per ciascuna un *sanjak-bey*²³. Le unità di base dell'Impero Ottomano in quel periodo erano le *vilayet* (provincia), che, a loro volta, erano suddivise in sangiaccati²⁴, distretti di livello più basso. Il governatore militare, il *sanjak-bey*, abitava nell'abitato principale e comandava i *sipahi*, che abitavano nei villaggi della circoscrizione.

Seguiva la suddivisione dei distretti in *kadiluk*, unità amministrativa e giudiziaria del cadì. Dopo la conquista di Chilia e di Cetatea Albă, Bajazet II ha nominato «in quelle *ceţăţi* i cadì»²⁵. Il cadì era il giudice che amministrava il *seri'ât* e il *kânun*. Il giudizio del cadì riguardava principalmente i musulmani poiché lo stato ottomano riconosceva una certa autonomia giudiziaria, sia civile che penale, alle comunità non musulmane. Tuttavia, qualunque *dhimmi* poteva ricorrere al giudizio del cadì in caso di necessità. Come sottolinea il noto turcologo Halil İnalcik, la rete di *kaza* formava «la colonna vertebrale dell'amministrazione ottomana»²⁶. Alla fine del XV secolo un cadì poteva avanzare in carriera e diventare un *sanjak-bey* o persino un *beylerbeyi*.

Il terzo pilastro dell'amministrazione provinciale era l'*hazâne defterdâri* (il contabile della tesoreria), che rappresentava gli interessi della Tesoreria di stato. Come il cadì, era indipendente nelle sue azioni. Il *defterdar* poteva comunicare direttamente con la capitale dell'Impero ottomano e poteva ricevere rimostranze contro il *sanjak-bey* e gli altri funzionari dell'amministrazione provinciale. Una decentralizzazione orizzontale e una rigorosa centralizzazione verticale hanno permesso alla dirigenza ottomana di prevenire la possibilità che i *sanjak-bey* nelle circoscrizioni diventassero troppo potenti.

Seguendo la tradizione islamica, il territorio conquistato con la forza delle armi passava nella categoria del *dâr al-Islam* ('La casa dell'Islam'), territorio dove dominava la forza del diritto, l'ordine e l'armonia²⁷. L'estensione del dominio diretto ottomano alla fine del XV secolo e l'inizio del XVI a nord del Danubio, aveva come scopo la creazione di punti e zone militari avanzate destinate a difendere sia tale confine sia le due regioni romene dalle tendenze espansioniste dei regni di Polonia e Ungheria.

La spedizione del sultano Solimano il Magnifico e la creazione del sangiaccato di Bender

UNA NUOVA campagna militare di grandi proporzioni contro la Moldavia viene intrapresa tra agosto e settembre del 1538. Il cronista turco Mustafâ Gelalzade sostiene che «lo scopo soggiacente alla conquista della Moldavia era di annetterla all'Impero»²⁸. Tuttavia, il Padiscia, dopo aver raggiunto lo scopo spinto da varie con-

siderazioni, si è rivolto all'obbiettivo finale, e per porre fine ai frequenti scontri tra le parti, che avevano luogo ai confini delle *cetăți* di Akkerman e Chilia, come scrive Masuh Matrakci:

la striscia di terra che si estende in lunghezza, iniziando dalla parte settentrionale verso il sud del vilayet indicato sopra e della regione vinta, a Occidente e a Oriente da fiume Prut, fino alla fortezza di frontiera di Chilia, e che, allungandosi, termina sulle rive del Danubio, è stata aggiunta ai possedimenti gloriosi della famiglia osmana, come altri grandi possedimenti. Si è dato ordine di costruire a oriente del fiume sopra menzionato (il Prut) due fortezze: Berudcin e Fălcin.²⁹

Questa appropriazione territoriale è stata riferita anche da altri cronisti turchi come Rustem Padiscia, Ibrahim Pecevi, ecc., ma è stata oggetto di attenzione anche da parte di cronachisti occidentali. Secondo Veranchik, come risultato della spedizione del 1538, il sultano «ha occupato la parte della Moldavia che si estende dal fiume Prut fino al Nistro e l'ha accorpata alla Cetatea Albă»³⁰.

I nuovi territori passati sotto l'amministrazione diretta ottomana necessitava di infrastrutture e organizzazione adeguata. Inoltre, da quel momento, questa unità amministrativa sarebbe divenuta il punto di confine più settentrionale dell'impero Ottomano da dove sarebbero iniziate le spedizioni militari contro i polacchi e gli altri nemici. Per rafforzare le posizioni, l'antica *cetate* moldava, Tighina, è stata ricostruita in pietra dagli ottomani e ingrandita. L'iscrizione dedicata a Suleyman il Magnifico testimonia che questo è avvenuto nell'anno 945 dall'Egira (30 maggio 1538 – 18 maggio 1539): «L'anno 945 Hasan bey, nuovo cadì di Bender, rafforzando la fortificazione aiuta grandemente i bey»³¹. Accanto alla *cetate* Tighina gli ottomani hanno annesso anche l'intero territorio del Bugeac³², che, insieme a Tighina, ha formato un sangiaccato a parte³³.

La prima attestazione del nome di un funzionario ottomano con il titolo di *bey* nelle unità territoriali e amministrative ottomane create sul territorio moldavo l'abbiamo nel 1539, quando viene attestata la presenza di «Hasan, *sanjak-bey* di Akkerman»³⁴. Dopo l'innalzamento della *cetate* turca di Bender, ha luogo la delimitazione territoriale della circoscrizione. Secondo la delimitazione realizzata dal *çavuş* Feruh, il confine della circoscrizione si trovava a ovest del villaggio di Geamăna, a nord coincideva con la riva destra del fiume Bâc, a Occidente con il corso del fiume Nistro e a sud si estendeva sulla riva sinistra del fiume Botna³⁵. Di conseguenza, la parte sud-est della Moldavia, a seguito della conquista della *cetate* di Tighina e del suo hinterland, era stata trasformata in un sistema militare gestito direttamente dall'amministrazione ottomana.

La formazione di una nuova unità amministrativa autonoma in territorio moldavo dopo il 1538, ha motivato un aumento dei compiti politici e militari del sangiaccato di Akkerman e, soprattutto, di quello di Bender. Come conseguenza diretta, la nomina dei signori di Moldavia spesso era determinata dai *sanjak-bey* di Bender. Queste erano incaricati speciali della Sublime Porta che il signore della Moldavia era costretto a seguire. E dopo che su ordine del Padiscia nel 1552 è stata trasferita la capitale da Suceava a Iași, il ruolo strategico di Bender è cresciuto bruscamente. Da qui le truppe ottomane condotte dai *bey* di Bender, facendo rete con altre forze ottomane e tatave, in ogni momento potevano attaccare la nuova capitale della Moldavia. Da questo momento in poi,

l'istituzione della signoria subisce uno stretto controllo da parte delle autorità ottomane e un ruolo importante in tal senso lo giocavano i *bey* del sangiaccato di Bender.

Evoluzione delle unità amministrative ottomane nella seconda metà del XVI secolo: La formazione della *kaza* di Ismail

LE PRESSIONI dell'Impero Ottomano sulla Moldavia sono continuate anche nella seconda metà del XVI secolo, che si è chiusa con nuove annessioni territoriali. Il *fermân* di Solimano I emesso il 19 maggio 1552³⁶, oltre alla notizia già riportata, contiene altre informazioni utili riguardanti le tensioni di confine nella zona di Akkerman e Bender. In conformità con l'ordine del sultano «quando è stata costruita la *cetate* di Tighina, Cetatea Albă e Tighina sono divenuti sangiaccato a sé»³⁷. Se l'informazione sull'istituzione di una nuova unità amministrativa a Bender come sangiaccato è certa, quella riguardante la creazione di un sangiaccato ad Akkerman nello stesso periodo pone qualche dubbio.

Probabilmente, dopo che è stato istituito il sangiaccato di Bender, il ruolo di Chilia come unità amministrativa e militare è decaduto. Di conseguenza, la Sublime Porta ha insistito sulla notevole importanza di questi due punti strategici, Tighina e Cetatea Albă, che diventano a loro volta provincie di *serhat*.

L'amministrazione ottomana era cosciente dell'importanza notevole delle unità amministrative tra il Prut e il Nistro e ha intrapreso una serie di azioni per il loro consolidamento. Tra queste, si registra la creazione o ristrutturazione di alcuni insediamenti, inizialmente, di tipo rurale, di regola in luoghi che presentavano un'importanza strategica notevole, che con il tempo si sarebbero trasformate in potenti *cetăți*. A testimonianza di quale fatto abbiamo il *fermân* del Padiscia del 15 gennaio 1560, in cui viene confermato «il desideriodel *bey* (Hasan) di Akkerman di fondare un villaggio vicino al luogo chiamato Ismail (*Ismail nam mahalde*)»³⁸. Senza dubbio le intenzioni del *bey* Hasan erano determinate dalla posizione e dall'importanza del guado chiamato «Vadul iezilor» nel suo settore di competenza. In più, l'amministrazione delle circoscrizioni riscontrava criticità non solo alle frontiere occidentali, settentrionali e orientali, ma vi erano anche incidenti alle loro frontiere meridionali.

Per istituire un controllo più efficace dal punto di vista militare nell'area, mansioni di più unità amministrative sono state delegate a una sola persona di nome Hasan, che il 1 novembre 1563 riceveva il titolo di «*sanjak-bey* di Akkerman, Chilia, Bender e Oceacov»³⁹. Questa decisione probabilmente serviva a facilitare la risoluzione di alcuni problemi con cui si doveva confrontare l'amministrazione ottomana dell'epoca.

Le tensioni permanenti tra le parti hanno generato un nuovo accordo. Secondo il *ferman* di Selim II del 22 marzo 1568, in accordo con la delimitazione effettuata dal *çavuş* Ferruh, il confine della circoscrizione in quel momento corrispondeva per lo più ai confini naturali e comprendeva a est il Nistro, a nord il fiume Bâc, a ovest la località Geamăna e a sud il fiume Botna⁴⁰.

Negli anni 1570, 1571 e 1573, tra la parte moldava e l'amministrazione ottomana vi sono nuove divergenze sia per quanto concerne l'area circostante il fiume Botna, sia per alcune località nell'area di Sărata⁴¹, che entravano nel *vakif* di Selim han, menzionato nell'ordine del 19 maggio 1552. Conformemente agli ordini imperiali emessi il 25 febbraio 1579 e nel marzo 1583, si registra l'occupazione di alcuni settori del territorio della Moldavia da parte degli abitanti del *vakif* di Selim I, che si trovava «dalle parti di Tighinae della Cetatea Albă»⁴².

L'intensificazione delle azioni militari alla fine del XVI secolo e l'ascesa delle potenze cristiane europee hanno spinto gli ottomani a rinforzare il sistema difensivo sulla linea del Danubio. In tale contesto si inserisce anche la creazione di una nuova *cetate* «sulla riva del Danubio, nel luogo chiamato passaggio di Ismail»⁴³ da parte dell'eunuco Mehmed-aga. Quando è deceduto nel settembre 1590, la nuova *cetate* è entrata nella sfera di competenza del *vilayet* di Chilia.

Nel 1595 Ismail e l'area circostante sono entrate sotto l'amministrazione diretta della Sublime Porta. La nuova unità territoriale comprendeva l'area dal lago Cătlabuga a est, dove confinava con la circoscrizione di Chilia, il lago Cahul a ovest, e a nord si estendeva oltre la località Bolgrad fino al villaggio Tabacu⁴⁴. Nemmeno questa volta, la Moldavia ha potuto far fronte a tali ingerenze.

Conclusioni

A SEGUITO DELL'ESPANSIONE dell'Impero Ottomano a nord del Danubio, tra la fine del XV e del XVI secolo, dopo l'occupazione, sono state create sul territorio moldavo alcune unità territoriali amministrative alle dipendenze dirette della Sublime Porta: Chilia, Cetatea Albă (Akkerman), Tighina (Bender) e Ismail.

La *re'āya* o la *kaza* consisteva di una *cetate* con guarnigione militare, una città che radunava la popolazione civile vicino alla *cetate*, un porto o un semplice approdo a fini doganali e commerciali, magazzini per le provviste e una zona agricola composta da più villaggi per l'approvvigionamento della popolazione urbana. Il nucleo della *re'āya* era la *cetate* con alcune centinaia di soldati provenienti dai dintorni o dalle regioni più vicine secondo il sistema chiamato *ocaklık*.

Lo statuto e il ruolo giocato da tali unità amministrative ottomane in territorio moldavo dipendeva dal loro rilievo strategico. Inoltre, l'organizzazione delle province ottomane anche nei territori di *serhat* rispondeva al principio generale del bilanciamento e della neutralizzazione dei poteri con lo scopo di assicurare un potere centrale incontestato.



Notes

1. *Cronici turcești privind Țările Române. Extrase: Vol. I (secolul XV – mijlocul secolului XVII)*, a cura din Mihail Guboglu e Mustafa Mehmet, Editura Academiei RSR, București, 1966, p. 131, 326.
2. *Cronici turcești privind Țările Române*, p. 78.
3. Tahsin Gemil, *Observații referitoare la încheierea păcii și stabilirea hotarelor dintre Moldova și Imperiul Otoman (1486)*, «Revista Arhivelor», nr. 2 (1883), p. 125.
4. Nicolae Iorga, *Studii istorice asupra Chiliei și Cetății Albe*, Institutul de arte grafice Carol Göbl, București, 1899, p. 158.
5. Mihai Maxim, *Țările Române și Înalta Poartă*, Editura Enciclopedică, București, 1993, p. 237.
6. Mustafa Ali Mehmet, *Aspecte din istoria Dobrogei sub dominația otomană în veacurile XIV-XVII (mărturiile călătorului Evlia Celebi)*, «Studii», nr. 5 (1965), p. 1111.
7. Nicoară Beldiceanu, *La conquête Ottomane de cites marchandes de Kilia et Cetatea Albă par Baiazid II*, «Sudost-Forschungen», vol. XXIII (1964), p. 77; Sorin Șipoș, *The Power of the Word: On the Role and Place of Moldova during Stephen Great's Reign*, «Transilvanian Review», suppl. 2 (2015), p. 33-44.
8. *Ibidem*, p. 77.
9. *Ibidem*, p. 78.
10. Gemil, *Observații referitoare la încheierea păcii*, p. 124.
11. *Ibidem*, p. 127.
12. *Ibidem*.
13. *Documente turcești privind istoria României: Vol. I (1455-1774)*, a cura di Mustafa M. Mehmed, Editura Academiei RSR, București, 1976, p. 11.
14. Lucian Chițescu, *Cu privire la cetățile Moldovei voievodale*, «Revista de Istorie», nr. 10 (1975), p. 1545.
15. Ion Nistor, *Basarabia, pivotul politic al Moldovei voievodale*, «Analele Academiei Române. Memoriile Secțiunii istorice (1943-1944)», vol. XXVI (1944), p. 238.
16. Tahsin Gemil, *România și otomanii în secolele XIV-XVI*, Editura Academiei Române, București, 1991, p. 160.
17. Marcel-Dumitru Ciucă, *Din relațiile Moldovei cu Imperiul otoman în timpul domniei lui Bogdan al III-lea*, «Revista de istorie», nr. 7 (1978), p. 1263.
18. Mihai Maxim, *Din istoria relațiilor româno-otomane – capitulațiile*, «Anale de istorie», nr. 6 (1982), p. 53; Nicoară Beldiceanu, *La Moldavie Ottomane à la fin du XV siècle et au début du XVI siècle*, «Revue des études islamiques», nr. 2 (1969), p. 264-266.
19. *Catalogul documentelor turcești: Vol. II (1455-1829)*, a cura di Mihail Guboglu, Editura Academiei RSR, București, 1965, p. 52.
20. *Documente turcești privind istoria României*, p. 36.
21. *Ibidem*, p. 37.
22. Mihnea Berindei, Gilles Veinstein, *Les possessions ottomanes entre Bas-Danube et Bas-Dniepr: Règlementées fiscalité de la prévence de Bender-Akkerman. 1570*, «Cahiers du monde russe et soviétique», vol. XXII (1981), p. 314.
23. *Cronici turcești privind Țările Române*, p. 78.
24. Halil Inalcik, *Imperiul Otoman: Epoca clasică (1300-1600)*, Editura Enciclopedică, București, 1996, p. 202-203.
25. *Cronici turcești privind Țările Române*, p. 78.
26. Inalcik, *Imperiul Otoman*, p. 221.

27. Viorel Panaite, *Pace, război și comerț în islam. Țările Române în dreptul otoman al popoarelor (secolele XV-XVII)*, B. I. C. ALL, București, 1997, p. 109.
28. *Cronici turcești privind Țările Române*, p. 269.
29. *Ibidem*, p. 230.
30. Iorga, *Studii istorice asupra Chiliei și Cetății Albe*, p.189.
31. Mihail Guboglu, *Inscripția sultanului Sulciman Magnificul în urma expediției în Moldova (1538-1945)*, «Studii. Revista de istorie», nr. 2-3 (1956), p. 119.
32. Gemil, *României și otomanii în secolele XIV-XVI*, p. 187.
33. Mihai Maxim, *Teritoriile românești sub administrația otomană în secolul al XVI-lea*, «Revista de Istorie», nr. 8 (1983), p. 814.
34. *Catalogul documentelor turcești*, p. 6.
35. *Ibidem*, p. 47.
36. Valeriu Veliman, *Noi precizări în legătura cu haraciul Moldovei*, «Revista Arhivelor», nr. 2 (1984), p. 211-212.
37. *Ibidem*, p. 211.
38. *Catalogul documentelor turcești*, p. 25; il documento 26 del catalogo contiene l'informazione insieme al fatto che, fino alla creazione di «un nuovo villaggio vicino Ismail sul Danubio» da parte degli ottomani, era presente un insediamento antecedente, ma che è stato distrutto a causa della malvagità degli abitanti. Per informazioni supplementari si veda Ion Dron, *Originea toponimicului «Ismail»*, «Studii și cercetări», Chișinău, 2001, p. 137-140; Da parte sua, lo storico Posternac sostiene che ci imbattiamo in questa località, con il nome di «Ismail Gedugi» in un registro turco del 1542. Cfr. anche B. A. Постернак, *Исмаил Гечиди. История Измаила и его земель в XVI – начале XIX вв.*, Экспресс-книга, Харьков, 2015, с. 29-30.
39. *Ibidem*, p. 33.
40. *Ibidem*, p. 47-48.
41. Valeriu Veliman, *Câteva considerații privind haraciul Moldovei în mijlocul secolului al XVI-lea*, «Anuarul Institutului de istorie și arheologie “A. D. Xenopol”», vol. XIX (1982), p. 286.
42. *Ibidem*, p. 287.
43. *Cronici turcești privind Țările Române*, p. 262.
44. Ion Nistor, *Istoria Basarabiei*, Cartea moldovenească, Chișinău, 1991, p. 85.

Abstract

The Administrative and Military Organization of the Ottoman Rayas in Moldova between the End of the 15th and the End of the 16th Centuries

In the article were examined the complex processes that took place in the Prut-Dniester area between the end of the 15th and the end of the 16th centuries. As a result of the expansion of the Ottoman Empire north of the Danube, the country of Moldova loses several territories, which were successively transformed into Ottoman administrative-territorial units that were under the direct jurisdiction of the Ottoman Porte. Components of Dar al-Islam, in these “rayas” the administrative and military organization of the Ottoman Empire of that period is established. The annexations by taking territories from Moldova and their transformation into Ottoman administrative-territorial units have had created a problem not only regionally, but also internationally. Both the interests of the country of Moldova and those of the kingdoms of Poland, Hungary and the Habsburg Empire were prejudiced.

Keywords

Fermân, defterdâr, Ottoman Empire, Islâm, kâdi, kâdilik, reaya, sanjak, sanjak-bey, Moldova, territorial-administrative units, vakif